

Truffa alla Regione/Spuntano i nomi di altri funzionari che erano al corrente delle irregolarità: nei prossimi giorni nuovi indagati

False fisioterapia: caccia ai complici di lady Asl

Domani gli interrogatori della Iannuzzi e dei direttori. Sull'Ardeatina trovata la villa della manager

di VALENTINA ERRANTE
e PAOLA VUOLO

Adesso si punta sulla Regione. Su dirigenti e funzionari che sapevano e nulla hanno fatto, mentre i soldi della sanità pubblica finivano nelle casse delle società di Lady Asl. Su quei "complici" che addirittura si sarebbero adoperati per far sì che l'impero dell'imprenditrice crescesse e prosperasse dalla fine degli anni Novanta all'altro ieri, anche con il business dei centri ristrutturati per il Giubileo. E gli sviluppi dovrebbero essere imminenti: il terzo livello per spiegare quel buco di oltre 80 milioni di euro. Nuovi indagati.

I carabinieri del Nucleo operativo di via In Selci, coordinati dai sostituti Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, intanto hanno avuto una nuova sorpresa, si erano presentati sull'Ardeatina pensando di individuare un'altra società fantasma di Anna Iannuzzi e invece hanno trovato la villa di Lady Asl. Tutto in regola, con tanto di condono.

Dopo l'operazione che sabato ha portato all'arresto della Iannuzzi, del marito Andrea Cappelli, del commercialista Roberto Tondi, dell'ex direttore generale dell'Asl Rm B Cosimo Giovanni Speciale e di altri dipendenti dell'ente, sono ancora da definire le complicità e le amicizie che hanno consentito alla Iannuzzi di ottenere milioni senza alcun titolo attraverso due società fantasma. Agli indirizzi dell'International medical service e della Medicom, che per anni, hanno guadagnato per prestazioni mai effettuate milioni di euro, non ci sono neppure i citofoni. Eppure già nel 2003 le irregolarità erano state segnalate. Un altro capitolo, poi, riguarda la vicenda de-

gli accreditamenti della Regione all'Ikt srl, un'altra società riconducibile alla Iannuzzi, che ha per oggetto la gestione di uno o più centri di fisiochinesiterapia, e al Centro Romano San Michele, sempre controllato dall'Ikt. Sembra che i dirigenti della Regione, addetti all'istruttoria per le convenzioni con l'amministrazione, avessero "bocciato" le cliniche della Iannuzzi, come tanti altri centri. Poi però, nonostante le segnalazioni, le strutture di Lady Asl avevano avuto il via libera. Con le carte in regola per incassare il denaro.

E adesso gli inquirenti puntano a far luce sulle amicizie importanti, politiche e non, che hanno aperto la strada a Lady Asl. Nell'ordinanza, firmata dal gip Luisanna Figliolia, risulta chiaro che oltre al denaro pagato dall'Asl Rm C alla Ims e alla Medicom attraverso false fatture era stata tentata un'altra strada. «Preliminarmente, relativamente al periodo 2002, quando la Ikt non era ancora accreditata, veniva perpretato

un tentativo di pagare sei fatture della Ikt per prestazioni di accreditamento». Con una nota del 20 settembre del 2003 i documenti venivano rispediti all'Ufficio contabilità. E' un dipendente della stessa Asl a riferire agli inquirenti di avere ribadito il concetto il 6 ottobre dello stesso

anno in una nota per chiarire che l'Ikt non aveva alcuna convenzione e quelle fatture non potevano essere liquidate. La nota era stata inviata sia all'allora direttore amministrativo dell'Asl, Mario Celotto, in carcere da novembre e colpito sabato da una nuova ordinanza, sia al dirigente dell'Ufficio risorse finanziarie, sia al dirigente Attività legali. E adesso quelle persone potrebbero essere chiamate a spiegare perché non siano stati avviati i necessari controlli e le ragioni per le quali la vigilanza non abbia funziona-

to.

L'inchiesta sembra lontana dalla fine. Domani intanto cominceranno gli interrogatori delle persone finite in manette.